



**I PIANI LOCALI MULTISETTORIALI DEI COMUNI
PER IL CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO
LAVORATIVO DEI CITTADINI DI PAESI TERZI IN
AGRICOLTURA E AL CAPORALATO:
*PROCESSI, STRUMENTI E METODI***



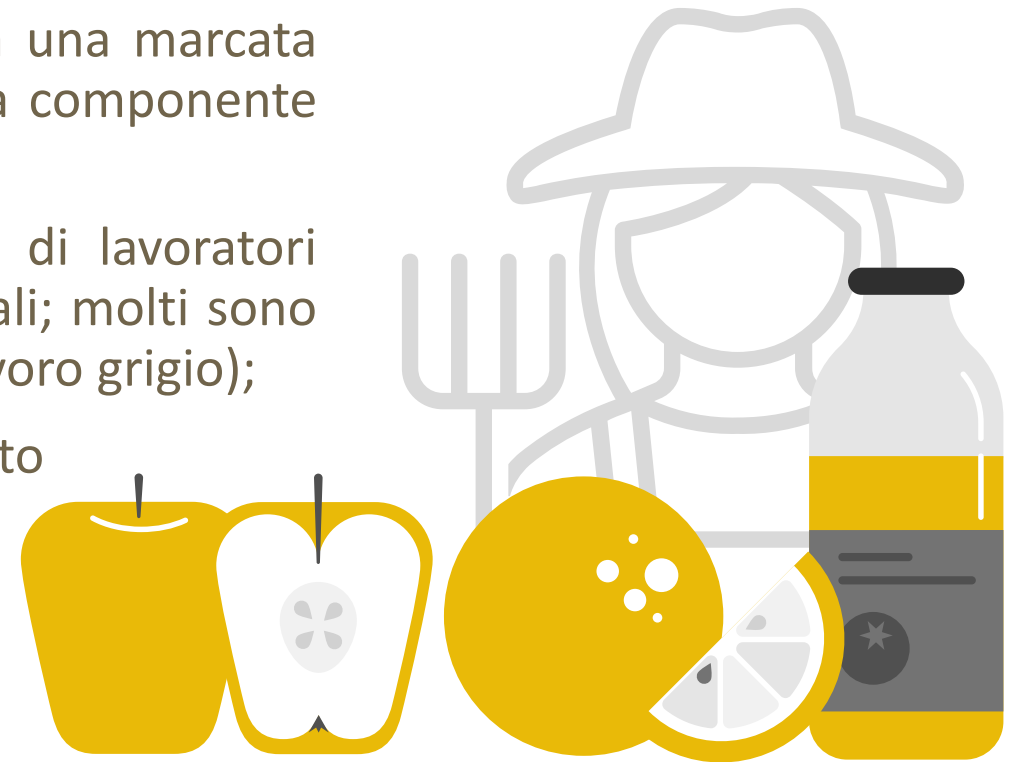


QUADRO NORMATIVO NAZIONALE PER IL CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO



LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AMBITO AGRICOLO DEI CITTADINI DI PAESI TERZI E IL CAPORALATO: UN CONTESTO COMPLICATO

- ❑ Il lavoro in ambito agricolo è fortemente caratterizzato da una prevalenza di rapporti di lavoro temporanei e da una marcata stagionalità, oltre che da una forte presenza della componente straniera;
- ❑ Il settore agricolo presenta un elevato numero di lavoratori sprovvisti di titolo di soggiorno e tutele contrattuali; molti sono occupati in maniera solo parzialmente regolare (lavoro grigio);
- ❑ C'è una forte diffusione del fenomeno del caporalato



LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AMBITO AGRICOLO DEI CITTADINI DI PAESI TERZI E IL CAPORALATO: MODELLO DI RIFERIMENTO



LA CORNICE NORMATIVA PER CONTRASTARE E PREVENIRE LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO



- Legge n. 199/16 contro lo sfruttamento lavorativo ed il caporalato
- Piano triennale (2020-2022) di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato
- Linee Guida in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura (2021)
- Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025



Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e le **Linee Guida** sono frutto del lavoro intrapreso nell'ambito del **Tavolo Caporalato**

TAVOLO OPERATIVO PER LA DEFINIZIONE DI UNA NUOVA STRATEGIA DI CONTRASTO AL CAPORALATO E ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA/1



Istituito con l'art. 25 quater del D.L. 119/2018 e convertito dalla l. n.136 del 17 dicembre 2018 è stato prorogato sino al **3 settembre 2025** con il Decreto Interministeriale del 17 giugno 2022



Ha una **funzione strategica**, finalizzata a coniugare le azioni repressive volte all'emersione delle situazioni di illegalità presenti con interventi a carattere preventivo atti a fornire un'alternativa legale ai caporali, sostenibile da un punto di vista economico e sociale.



Al Tavolo spetta il **ruolo di indirizzo e coordinamento a livello nazionale**. Gli interventi sono attuati di concerto con le Regioni e gli Enti territoriali competenti e vanno declinati in piani d'azione territoriali che tengano conto delle necessità delle diverse aree del Paese



TAVOLO OPERATIVO PER LA DEFINIZIONE DI UNA NUOVA STRATEGIA DI CONTRASTO AL CAPORALATO E ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA

Quadro istituzionale e soggetti coinvolti:

- Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
- Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno
- Prefetture
- Ministero della giustizia
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL)
- Ispettorato nazionale del lavoro (INL)
- Guardia di Finanza
- Istituto di previdenza sociale (INPS)
- Conferenza Stato-Regioni
- **Enti locali rappresentati dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)**



TAVOLO OPERATIVO PER LA DEFINIZIONE DI UNA NUOVA STRATEGIA DI CONTRASTO AL CAPORALATO E ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA/3

In considerazione della complessità dei fenomeni trattati, il Tavolo è supportato da otto **Gruppi di lavoro**, dedicati ad altrettante tematiche prioritarie, in particolare:

(i) Prevenzione, vigilanza e repressione del fenomeno del caporalato, (ii) Filiera produttiva agroalimentare, prezzi dei prodotti agricoli, (iii) Intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e valorizzazione del ruolo dei Centri per l'Impiego, (iv) Trasporti, (v) Alloggi e foresterie temporanee, (vi) Rete del lavoro agricolo di qualità, (vii) Banche dati, (viii) Protezione, prima assistenza e inserimento sociale e lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo.

Funzione principale del Tavolo è stata la definizione di una strategia nazionale di prevenzione e contrasto al fenomeno, che, al termine di un anno di lavori, è stata approvata ed è contenuta in un apposito documento programmatico: **Il Piano triennale 2020-2022**.

IL PIANO TRIENNALE DI CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO

- Concordato tra tutti i partecipanti al Tavolo, è stato approvato il 20 febbraio 2020 e sviluppa la strategia nazionale di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura;
- L'azione delineata dal Piano è strutturata su **quattro assi prioritari** che riguardano: (i) **prevenzione**, (ii) **vigilanza e contrasto al fenomeno**, (iii) **protezione e assistenza per le vittime**, (iv) **loro reintegrazione socio lavorativa**.
- Per ognuno di tali assi, il Piano individua le azioni prioritarie da intraprendere (**10 Azioni prioritarie**, di cui 7 dedicate alla prevenzione) che coinvolgono le diverse amministrazioni a livello centrale, regionale e locale;
- L'attuazione del Piano si articola in **tre diverse fasi**: ad una prima fase di **analisi del fenomeno**, seguono gli **interventi di natura emergenziale nelle aree più critiche** per poi procedere ad una **azione di sistema che abbraccia tutto il territorio nazionale**

AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO DEL PIANO TRIENNALE

PRIORITA' TRASVERSALI	Sistema informativo integrato (dati e calendario delle colture)	<u>azione 1</u>
	Protezione e assistenza (<i>referral</i>)	<u>azione 9</u>
	Informazione e sensibilizzazione	<u>azione 7</u>
PRIORITA' TEMATICHE	Vigilanza e contrasto	<u>azione 8</u>
	Filiera produttiva agroalimentare (investimenti strutturali, innovazione e valorizzazione prodotti)	<u>azione 2</u>
	Intermediazione tra offerta e domanda di lavoro agricolo (pianificazione flussi manodopera)	<u>azione 4</u>
	Rete del lavoro agricolo di qualità	<u>azione 3</u>
	Trasporti	<u>azione 6</u>
	Alloggi e foresterie temporanee	<u>azione 5</u>
REINSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO		<u>azione 10</u>

IL PIANO NAZIONALE PER LA LOTTA AL LAVORO SOMMERSO 2023-2025



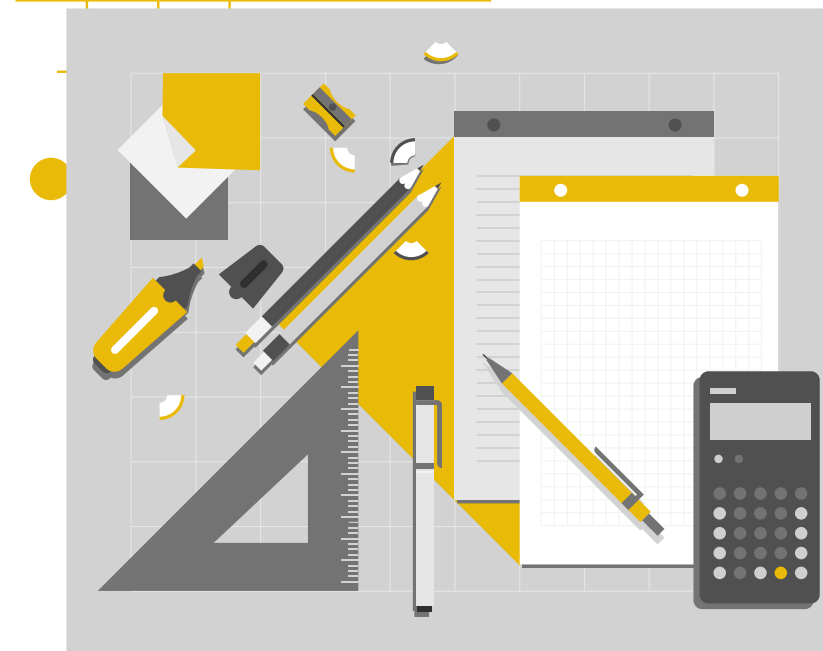
contribuisce all'implementazione delle azioni prioritarie del Piano triennale, con particolare riferimento a quelle volte a favorire l'impiego regolare di lavoratori stranieri in agricoltura, attraverso il contrasto agli insediamenti abusivi e la promozione di politiche attive del lavoro

L'interconnessione sussistente tra i Piani si esprime su due livelli:

- attraverso la partecipazione dei **medesimi attori istituzionali** agli organi attuativi previsti dai due Piani (Tavolo di contrasto al caporalato e Comitato nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso);
- mediante **l'integrazione ed attuazione di alcune delle linee di indirizzo** precedentemente individuate dal Piano di contrasto al caporalato all'interno del Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso. Con riferimento alle azioni prioritarie relative al coinvolgimento delle politiche attive ed al superamento degli insediamenti informali **vengono forniti specifici dispositivi attuativi**, anche nella prospettiva di rafforzamento di politiche volte a favorire l'ingresso regolare di lavoratori stranieri nel settore agricolo

IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI NELL'AMBITO DEGLI INTERVENTI DI CONTRASTO E PREVENZIONE DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

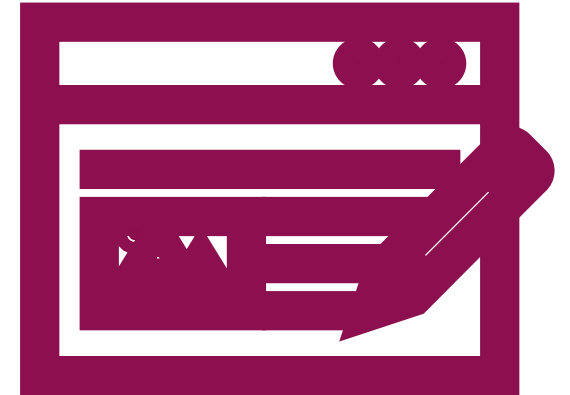
- Il Piano triennale prevede una **governance multi-livello** e il rafforzamento dell'**approccio place-based** per prevenire e contrastare fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato;
- **Gli Enti Locali hanno un ruolo strategico** nell'attuazione del Piano e consentono di migliorare il radicamento territoriale del Piano stesso individuando gli interventi più adatti ai diversi contesti;
- Il Piano Nazionale ha previsto che i Comuni definiscano e **implementino Piani Locali Multi-settoriali** contribuendo così alla configurazione di una più efficace **governance territoriale**, declinando le azioni previste dal Piano triennale in base alle peculiarità che caratterizzano i contesti locali.



Una pianificazione efficace e integrata consente di programmare e connettere fra loro le progettualità del territorio evitando duplicazioni e rafforzando la collaborazione fra enti (sia pubblici che privati), ottimizzando le risorse e migliorandone i risultati

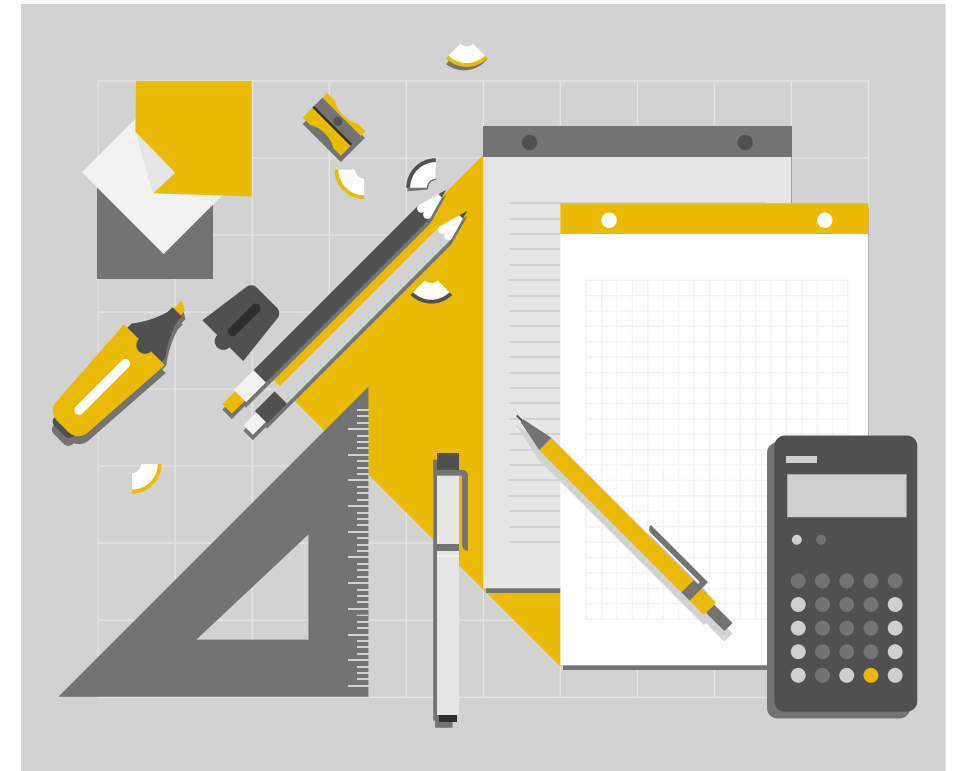
PIANI LOCALI MULTISETTORIALI: COSA SONO

- Sono **strumenti di programmazione di medio-lungo periodo** attraverso i quali le Amministrazioni locali delineano le azioni finalizzate al superamento dello sfruttamento lavorativo
- Rappresentano uno strumento nuovo, che **ha l'obiettivo di dare forma e sostanza alle azioni prioritarie del Piano triennale**, trasponendo le indicazioni delineate dal Tavolo Caporalato in strumenti di pianificazione strategica e **promuovendo la collaborazione e il coordinamento multilivello** in un'ottica di integrazione delle risorse



PIANI LOCALI MULTISETTORIALI: IN COSA SI SOSTANZIANO

- Si tratta di **piani d'azione integrati**, che tengono conto delle **specificità territoriali** e delle **esigenze amministrative di lungo respiro**
- I Piani Locali Multisetoriali analizzano i problemi e le opportunità locali individuando chiaramente i bisogni e proponendo **soluzioni realizzabili e sostenibili**. Contengono un **programma dettagliato con gli interventi e le tempistiche** per il contrasto allo sfruttamento lavorativo nell'ambito agricolo locale
- vanno intesi come **strumenti flessibili e modulabili** e potranno quindi essere strutturati nel modo che si reputa maggiormente rispondente alle esigenze territoriali





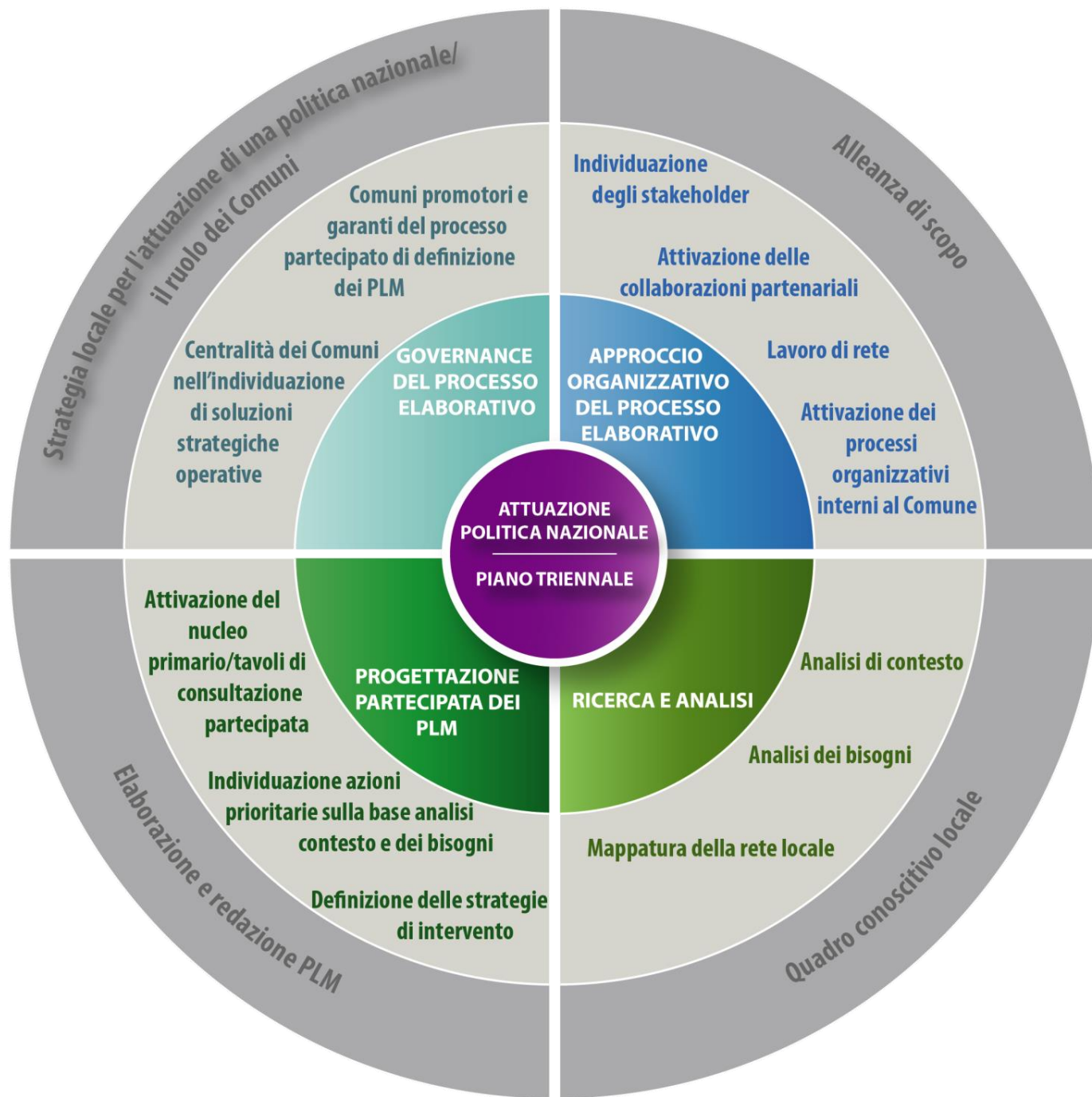
ELABORAZIONE E DEFINIZIONE DI UN PIANO LOCALE MULTISETTORIALE



PIANI LOCALI MULTISETTORIALI:

IL CONCEPT STRATEGICO PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE NAZIONALI A LIVELLO LOCALE SI COMPONE DI 4 ELEMENTI, FRA LORO INTEGRATI E CONNESSI:

- 1) Governance
- 2) Approccio organizzativo del processo elaborativo
- 3) Ricerca e analisi
- 4) Progettazione partecipata dei PLM



GOVERNANCE DEL PROCESSO ELABORATIVO



I Comuni sono promotori e garanti del processo partecipato di definizione dei Piani Locali Multisetoriali

I Comuni sono centrali e strategici per l'individuazione di soluzioni operative per la programmazione e l'attuazione delle politiche di prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato



QUESTO APPROCCIO CONTRIBUISCE A IMPLEMENTARE:

- Una visione locale nell'implementazione di una policy nazionale
- La pianificazione strategica
- Il rafforzamento ruolo Comuni

APPROCCIO ORGANIZZATIVO DEL PROCESSO ELABORATIVO

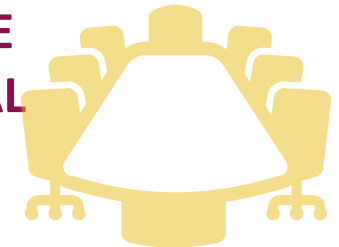


L'approccio organizzativo per la programmazione dei PLM si sostanzia in quattro fasi interconnesse:

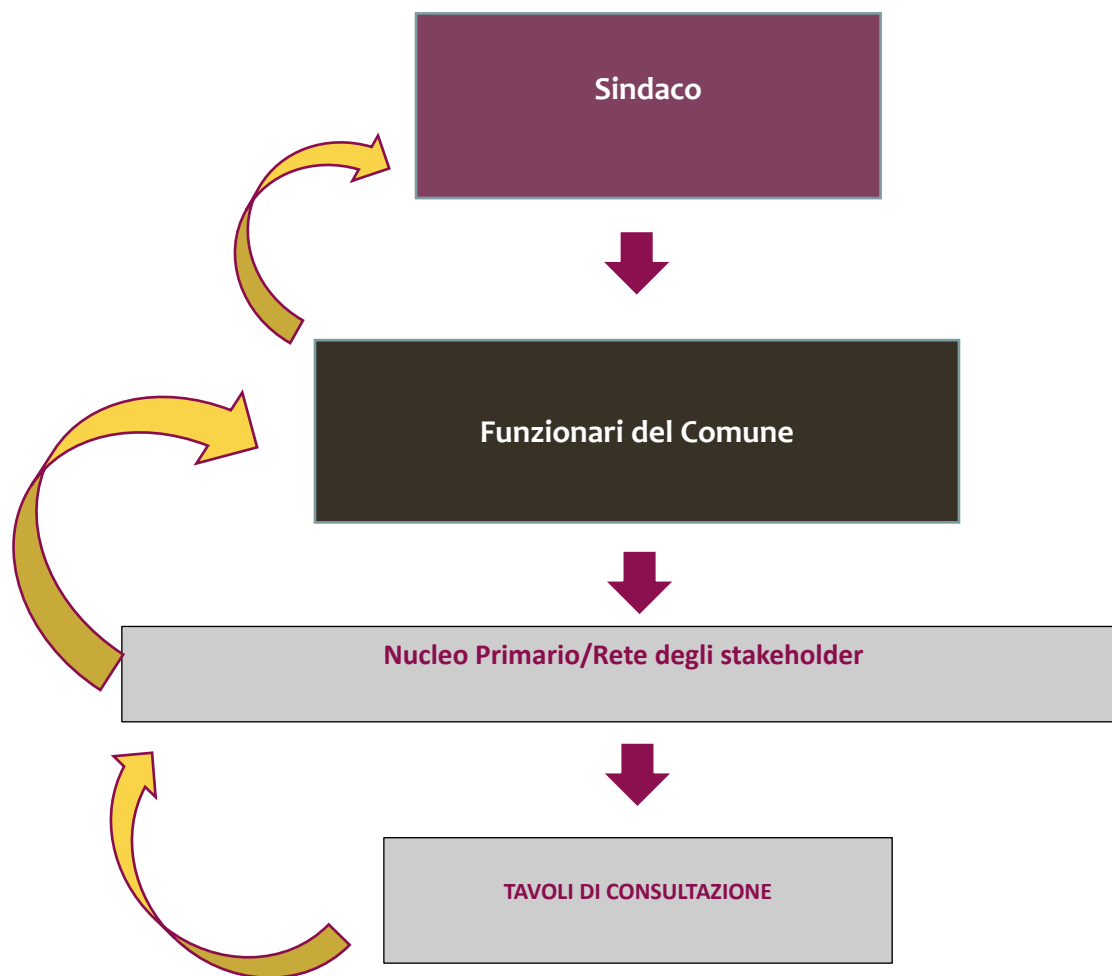
- Individuazione degli stakeholder territoriali
- Attivazione delle collaborazioni partenariali
- Lavoro di rete
- Attivazione dei processi organizzativi interni al Comune



**QUESTO TIPO DI
APPROCCIO
CONTRIBUISCE A
IMPLEMENTARE
L'ALLEANZA DI SCOPO
FRA I SOGGETTI LOCALI
(PUBBLICI E PRIVATI)
COMPETENTI E
INTERESSATI AL
FENOMENO
DELLO
SFRUTTAMENTO
LAVORATIVO**



SCHEMA ESEMPLIFICATIVO DI GOVERNANCE DEL PROCESSO ELABORATIVO



Il processo di programmazione dei Piani Locali Multisetoriali prevede di restituire centralità ai territori attraverso una governance in capo agli Enti locali e il coinvolgimento sia della compagine politica che di quella amministrativa.

I REFERENTI DEL PROCESSO ELABORATIVO

- ✓ Ogni territorio definisce gli interlocutori chiave interni all'Ente locale che svolgono il ruolo di **referenti politici e amministrativi del processo.**

Il ruolo di referente politico viene solitamente svolto dal sindaco oppure da un assessore. I referenti politici hanno ruoli caratterizzati da diversi gradi di coinvolgimento e modalità di azione, in generale è possibile sintetizzare che il personale politico riveste ruoli di coordinamento di processo, validazione delle aree chiave di intervento, interlocuzione con la rete degli stakeholder, stesura dei contributi e validazione del PLM. Completando la compagine interna agli enti locali è necessario annoverare l'importante ruolo del personale amministrativo che ha il ruolo di referente per contatti tecnici-operativi, partecipazione a ogni fase di progetto e alle consultazioni con rete degli stakeholder, in molti casi i referenti amministrativi hanno anche il compito di redigere parti del PLM che vengono successivamente validate dal personale politico.

- ✓ La struttura della governance del processo viene successivamente completata con il **processo di allargamento agli stakeholder del territorio.**

All'interno delle reti costituite è possibile individuare un nucleo primario che, coinvolgendo solo i soggetti più rappresentativi e interessati al processo di programmazione, svolge una funzione centrale per la definizione del PLM. Il nucleo si compone da soggetti definiti "promotori" in quanto impegnati a garantire una attendibile mobilitazione delle risorse (informative, tecniche, economiche, relazionali, etc.) da orientare verso gli obiettivi di programmazione e definizione del PLM rappresentando il centro consultivo legittimato dal Comune.



RICERCA E ANALISI



RICERCA E ANALISI

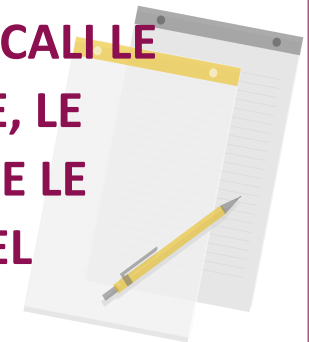


Per definire chiaramente le caratteristiche dei contesti locali, individuarne i bisogni, gli interventi più rilevanti e i soggetti che vi operano è utile partire dall'approfondimento delle peculiarità del contesto agricolo territoriale attraverso:

- I. L'analisi di contesto
- II. L'analisi dei bisogni
- III. La mappatura della rete locale



**QUESTO APPROCCIO
CONTRIBUISCE A
DEFINIRE UN CHIARO E
CONSAPEVOLE QUADRO
CONOSCITIVO DEL
TERRITORIO E
PERMETTE DI
CONDIVIDERE CON GLI
STAKEHOLDER LOCALI LE
CARATTERISTICHE, LE
PROBLEMATICHE E LE
POTENZIALITA' DEL
TERRITORIO**



ANALISI DI CONTESTO: IN COSA CONSISTE

La ricerca sul contesto locale è da considerarsi **preliminare** all’elaborazione del PLM.

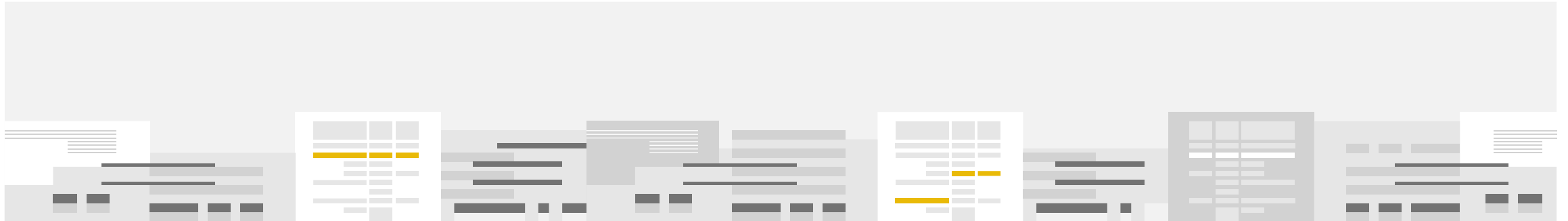


“L’analisi del contesto è un **processo conoscitivo** che un’organizzazione pubblica dovrebbe compiere nel momento in cui si accinge a realizzare un intervento che va ad impattare **sull’ambiente socio-economico e territoriale** di riferimento nonché sul proprio **contesto organizzativo**, dai quali dipende in modo cruciale il risultato finale che l’intervento è in grado di produrre”

(Definizione fornita dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

ANALISI DI CONTESTO: A COSA SERVE

L'analisi di contesto serve a inquadrare gli interventi del piano triennale all'interno della realtà locale di riferimento, in modo tale da garantirne maggiori possibilità di successo.



I **principali scopi** dell'analisi del contesto sono:

- fornire una visione **integrata** della situazione in cui l'amministrazione va ad operare;
- valutare preliminarmente le potenziali **interazioni e sinergie** fra i soggetti coinvolti nell'intervento che si intende realizzare (sia in modo diretto che indiretto);
- verificare i **vincoli, le minacce e le opportunità** offerte dall'ambiente di riferimento.

ANALISI DI CONTESTO: SCHEMA ESEMPLIFICATIVO

NOME DEL COMUNE

PRINCIPALI COLTURE

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER

INSEDIAMENTI INFORMALI PRESENTI

STRUTTURE FORMALI

ABITAZIONI PRIVATE

EVENTUALI CASI NOTI DI SFRUTTAMENTO/CAPORALATO

PROGETTUALITA' IN CORSO/PREVISTE/REALIZZATE

BIBLIOGRAFIA

MAPPATURA DELLE RETI LOCALI

Ciascun Comune è dotato di una sua **specificità** in relazione alla costituzione della rete, poiché diversi sono i tessuti sociali, gli attori e le relazioni esistenti tra essi.

In una prima fase, sarà utile individuare gli **stakeholder che hanno realizzato progetti in materia e sviluppato competenze specifiche sulle tematiche oggetto dell'intervento**. Questo gruppo più ristretto dei portatori d'interesse primari potrà costituire i **tavoli locali/gruppi di lavoro** che rappresentano quindi **il nucleo operativo delle reti locali** attivate nei territori selezionati.

La costituzione della rete, potrà contemplare **diversi livelli di adesione e partecipazione**, a seconda del livello di coinvolgimento degli attori sul territorio.

ANALISI DEI BISOGNI /1

Oltre all'analisi del contesto, il Piano Locale Multisetoriale dovrebbe prevedere anche un'analisi dei bisogni.

L'obiettivo dell'analisi dei bisogni è **massimizzare l'esplicitazione delle necessità e favorire la loro trasformazione in domanda sociale di cambiamento al fine di strutturare la capacità di risposta attraverso la pianificazione degli interventi.**

Per costruire un'analisi dei bisogni completa e accurata è importante **individuare e interpellare le diverse componenti** che fanno parte del complesso fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato nel territorio interessato.

L'analisi dei bisogni potrà essere attuata dal personale delle istituzioni locali o da figure esperte appositamente individuate. Gli strumenti di rilevazione possono essere molteplici: dai questionari alle interviste qualitative semi strutturate, dalla consultazione in tavoli tematici ai *focus group*.

L'ANALISI DEI BISOGNI /2

I **bisogni** sono riferiti principalmente alla popolazione vittima di sfruttamento lavorativo ma possono riguardare anche dei **altri target di beneficiari individuati nella mappatura degli attori territoriali di riferimento** per approfondire i processi e le interazioni tra portatori di interesse e *stakeholder* differenti e sostenere nella pianificazione degli interventi le diverse componenti interessate dal fenomeno.

Ad esempio, il personale che sarà impiegato nelle progettualità previste nel PLM potrà avere bisogno di una formazione specifica sul tema, mentre per prevenire e contrastare le discriminazioni di genere e la violenza e le molestie sul lavoro potrebbe essere utile attuare un ulteriore approfondimento individuando i bisogni specifici delle donne vittime di sfruttamento.





LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA: *MODALITÀ OPERATIVE E MASTERPLAN*



PROGETTAZIONE PARTECIPATA DEI PIANI LOCALI MULTISETTORIALI

Il processo partecipato di definizione delle strategie locali di intervento garantisce la **pianificazione integrata e sostenibile** delle azioni del Piano triennale

- Attivazione del nucleo primario/tavoli di consultazione partecipata
- Definizione del contesto locale e dei bisogni
- Integrazione dei saperi
- Individuazione azioni prioritarie
- Definizione delle strategie di intervento



**QUESTO APPROCCIO
CONDUCE
ALL'ELABORAZIONE E
REDAZIONE DEI PIANI
LOCALI MULTISETTORIALI**



PROGETTAZIONE PARTECIPATA DEI PIANI LOCALI MULTISETTORIALI: FASI DI LAVORO



LA COSTRUZIONE DI CAMPO

- La fase di costruzione del campo è centrale nel lavoro di programmazione del PLM ed è composta da diverse azioni svolte secondo tempistiche e modalità peculiari diverse per ogni Comune.
- Partendo dalla raccolta parallela di informazioni per realizzare **l'indagine dei bisogni** e la **mappatura degli stakeholders**, occorre successivamente approfondire la conoscenza delle progettualità e degli interventi realizzati nel territorio sulle tematiche, utile sia a individuare gli interlocutori esperti che le azioni più utili e necessarie da implementare.
- Il successivo elemento costitutivo della costruzione di campo riguarda la **selezione degli orientamenti di governance** in capo all'Ente Locale. Parallelamente viene stabilita, con gli interlocutori privilegiati coinvolti, la *roadmap*, con a quale vengono stabilite le tempistiche, le modalità attuative e le eventuali azioni di comunicazione e sensibilizzazione per le successive fasi di lavoro.

ELABORAZIONE DI UNA TABELLA DI MARCIA-ROADMAP

La Roadmap è una **tabella di marcia** strutturata del gruppo di lavoro locale, finalizzata a tradurre gli indirizzi e i termini di riferimento forniti dal *Masterplan* in un vero e proprio Piano locale integrato (multisetoriale, multidimensionale), secondo un calendario e un approccio condivisi.

La *roadmap* potrà includere dettagli di pianificazione su:

- **Composizione:** categorie principali di attori locali da coinvolgere nei tavoli/gruppi di lavoro locali;
- **Modalità di gestione e coordinamento** delle reti locali e dei loro nuclei operativi;
- **Approccio iniziale:** possibili modalità di selezione, approccio e motivazione degli *stakeholder* per il loro coinvolgimento nelle reti
- **Struttura:** idee per l'organizzazione della rete/gruppo di lavoro, come il numero approssimativo dei membri, definizione di un gruppo ristretto e/o gruppo allargato, ecc.
- **Reporting:** modalità con cui saranno relazionate le attività dei tavoli locali
- **Calendario delle attività:** obiettivi delle prime riunioni, frequenza delle riunioni e bozza di calendario

RETI LOCALI E APPROCCIO MULTI-STAKEHOLDER

- ➔ La programmazione dei Piani Locali Multisetoriali prevede la **costituzione e/o il consolidamento delle reti locali di stakeholder per favorire meccanismi di progettazione partecipata.**
- ➔ L'approccio *multi-stakeholder* incoraggia la proprietà condivisa dei processi di pianificazione e, allo stesso tempo, l'esperienza di co-partecipazione **rafforza le capacità** degli operatori e degli *stakeholder* locali nel progettare e implementare soluzioni mirate ad affrontare anche in futuro le problematiche dello sfruttamento dei cittadini di Paesi terzi nel comparto agricolo, **conferendo maggiore sostenibilità** all'azione di definizione del Piano Locale Multisetoriale.

LE RETI LOCALI: IL NUCLEO «PRIMARIO»

Nella costruzione della rete, è opportuno individuare un **Nucleo primario (core network)** cioè un reticolo di attori (istituzionali e non istituzionali, locali o nazionali) che hanno un alto interesse verso la tematica in oggetto e un elevato potenziale in termini di elaborazione e proposte.

Il «Nucleo primario» non deve coinvolgere necessariamente e contemporaneamente tutti gli attori (enti, istituzioni, altre organizzazioni) che possono ricoprire un ruolo e/o svolgere una funzione di interesse per la definizione del PLM, ma deve essere composto dagli **attori che garantiscono una attendibile mobilitazione delle risorse** (informative, tecniche, economiche, relazionali, etc.), tale da contribuire attivamente alla realizzazione degli obiettivi del processo di pianificazione: parliamo infatti di attori “promotori”.

Il nucleo primario della rete rappresenta il centro operativo e di coordinamento ben individuato e legittimato di un processo di progettazione partecipata.

LE RETI LOCALI: TAVOLI TEMATICI E ALTRI GRUPPI DI LAVORO

Oltre al Nucleo primario, possono essere attivati altri tavoli/gruppi di lavoro, ad esempio dei **tavoli tematici** incentrati su argomenti specifici afferenti al contrasto allo sfruttamento lavorativo.

Questi tavoli tematici possono essere molto utili per «allargare» la rete e ampliare il comparto di informazioni e di proposte utili ai fini dell'elaborazione del PLM, ma in ogni momento in questo processo di «co-costruzione» del Piano, è necessario distinguere il ruolo degli stakeholder «promotori» (Nucleo primario) da quello degli attori della rete c.d. «allargata». Questi ultimi non partecipano direttamente al processo decisionale che sottende al processo di pianificazione, ma hanno una grande importanza nel fornire e condividere informazioni e proposte che il Comune e il Nucleo primario potranno prendere in considerazione.

LE RETI LOCALI: POSSIBILE COMPOSIZIONE

In generale, le reti e i tavoli/gruppi di lavoro locali potranno includere rappresentanti di:

- Dipartimenti, Settori, Uffici diversi all'interno dell'Amministrazione locale interessata
- Terzo settore, ONG, imprese sociali, sindacati, in particolare chi rappresenta gli interessi di gruppi specifici che hanno una diretta attinenza col tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo
- Autorità regolatorie e altri livelli di governo in relazione alle politiche settoriali pertinenti (quartiere, città, autorità metropolitana, regione)
- Altri enti/organizzazioni responsabili delle diverse politiche settoriali connesse alla tematica da affrontare (es. ASL, Questure, Prefetture) e soggetti afferenti alla Rete del lavoro agricolo di qualità
- Settore privato, parti datoriali/datori di lavoro, business community, fornitori di servizi pubblici
- Altri soggetti che a vario titolo sono impegnati e coinvolti in attività di prevenzione, assistenza, protezione e contrasto
- Autorità di Gestione di Programmi Operativi/enti finanziatori, per la parte di pianificazione riguardante gli strumenti di finanziamento delle azioni che saranno previste nel Piano locale.

LE RETI LOCALI: IL COMUNE AL CENTRO

Il Comune rappresenta l'organizzazione focale della rete (in fase di avvio, costruzione e sviluppo). Ma la rete non può essere gestita facendo ricorso all'autorità in quanto **le reti, naturalmente, non sono organizzate gerarchicamente**. In considerazione di questo importante fattore, la rete necessita di una forma specifica di *management* che provveda a:

- individuare e coinvolgere gli attori interessati
- condividere informazioni e conoscenze
- valorizzare le funzioni e le competenze dei partner
- individuare l'apporto di ciascuno di essi
- negoziare i rapporti di collaborazione e di scambio
- facilitare le dinamiche di presa delle decisioni
- definire i ruoli e le responsabilità di attuazione delle decisioni
- promuovere la rete e l'appartenenza ad essa
- attivare le necessarie funzioni di verifica e monitoraggio fino alla conclusione delle attività progettuali

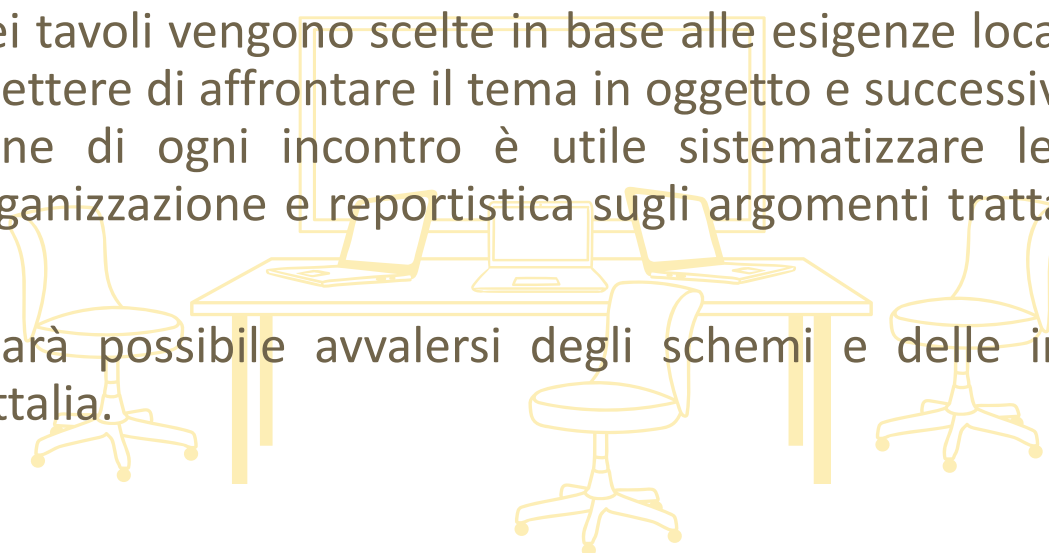
I TAVOLI DI CONSULTAZIONE

Il processo di programmazione dei PLM viene calibrato sulle esigenze specifiche e sulla conformazione sociale e politica dei singoli Comuni, che ne gestiscono la governance del processo.

La fase di **consultazione partecipata** viene realizzata solitamente attraverso incontri/tavoli di lavoro con la rete degli stakeholder precedentemente individuati. La consultazione e partecipazione degli stakeholder è fondamentale per l'individuazione dei bisogni territoriali e degli interventi più congrui da programmare e può prevedere modalità di conduzione, organizzazione, numero di incontri, tematiche prioritarie e partecipazione differenti in base alle specificità territoriali.

Le **tematiche** centrali da affrontare nei tavoli vengono scelte in base alle esigenze locali. Solitamente vengono previsti almeno due incontri per permettere di affrontare il tema in oggetto e successivamente le soluzioni alle problematiche individuate. Al termine di ogni incontro è utile sistematizzare le evidenze emerse per condividerle con gli interlocutori. L'organizzazione e reportistica sugli argomenti trattati costituirà la base dei contenuti da inserire nel PLM.

Per agevolare la stesura del PLM sarà possibile avvalersi degli schemi e delle indicazioni riportate nel **MASTERPLAN** predisposto da ANCI-Cittalia.



GESTIONE OPERATIVA DEI TAVOLI DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA TERRITORIALE / 1

Tecniche di conduzione e facilitazione dei tavoli

PRINCIPI DEL BRAINSTORMING

1. Quantità, non qualità
2. Ogni contributo è valido
3. Sospendere il giudizio
4. Si possono usare le idee altrui

Visione e commento dei
principali dati di contesto
socio-economico

Individuazione degli
elementi di contesto da
integrare e monitorare
tramite il PLM

GESTIONE OPERATIVA DEI TAVOLI DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA TERRITORIALE / 2

Tecniche di conduzione e facilitazione dei tavoli

PRINCÌPI DEL CONSENSUS WORKSHOP

1. Creazione di sottogruppi non omogenei
2. Ruolo guida del Nucleo primario
3. Accento sulla cooperazione ideativa e pratica
4. Valorizzazione del contributo degli enti coinvolti
5. Raggruppamento per aree tematiche delle proposte operative condivise

Individuazione bisogni e problemi riferiti alle Azioni del Piano Triennale

Condivisione di proposte operative per rispondere ai bisogni e problemi precedentemente individuati

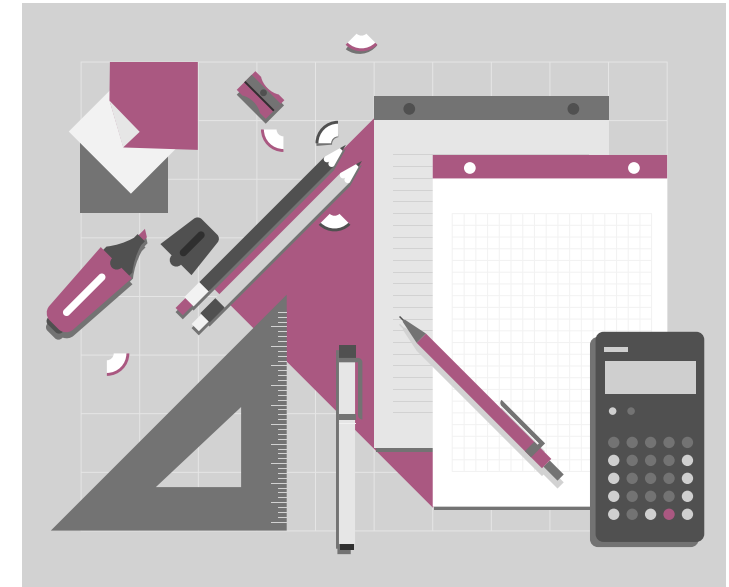
TRASFERIMENTO DEGLI ELEMENTI RILEVATI NEI WORKSHOP ALL'INTERNO DEL PLM

Tecniche di decodifica e rielaborazione dei contenuti emersi

1. Il processo attivato è partecipato e gerarchico allo stesso tempo: **il soggetto titolare del PLM è il Comune**, sia in termini di responsabilità istituzionale che in rispetto all'individuazione degli interventi tecnici da inserire;
2. I tavoli corrispondono ad un movimento di **apertura territoriale**, al quale segue una fase di **selezione dei contenuti da inserire nel PLM**, che andrà condotta sulla base degli obiettivi strategici del Comune e dei bisogni territoriali;
2. Il processo deve necessariamente prevedere fasi di periodico aggiornamento del Gruppo di lavoro sulla progressiva definizione dei contenuti da includere nel PLM, anche grazie al supporto del Nucleo primario.

COS'E' IL MASTERPLAN

- È un documento elaborato da ANCI-Cittalia e condiviso con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- È uno strumento di supporto operativo per le amministrazioni comunali per la redazione dei Piani Locali Multisetoriali (PLM) che fornisce delle linee di indirizzo strategico per lo sviluppo di programmazioni territoriali;
- È un layout concettuale e una cornice metodologica e programmatica di pianificazione a medio-lungo termine finalizzata a guidare la pianificazione, lo sviluppo e la realizzazione dei Piani Locali Multisetoriali da elaborare in conformità con le indicazioni del Piano Triennale e delle Linee guida nazionali.



Nel Masterplan viene proposto uno schema esemplificativo con i principali punti che possono essere esplicitati nei PLM. In linea di massima lo schema di base di un PLM può contenere indicazioni su: contesto di riferimento, analisi dei bisogni, obiettivi, governance e gestione attuativa, azioni prioritarie, monitoraggio e valutazione.

STRUTTURA DEL MASTERPLAN

Premessa

Parte I: definizioni e quadro istituzionale

1. Sfruttamento lavorativo e caporalato: definizione e caratteristiche
2. Il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato
3. Quadro istituzionale: gli attori del Piano
4. Ambiti prioritari di intervento del Piano

Parte II: indicazioni per l'elaborazione di un Piano Locale Multisetoriale

5. I Piani Locali Multisetoriali
 - 5.1 Contesto di riferimento
 - 5.2 Analisi dei bisogni
 - 5.3 Obiettivo generale e obiettivi specifici
 - 5.4 *Governance* e gestione attuativa del Piano
 - 5.4.1 Il modello attuativo
 - 5.4.2 Gestione e coordinamento
 - 5.4.3 Gli attori
 - 5.4.4 Fasi generali di realizzazione
 - 5.5 Monitoraggio e valutazione
 - 5.6 Azioni prioritarie

Appendice

INDICE

PIANO LOCALE MULTISETTORIALE PER IL CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO

Contesto di riferimento	Descrivere il contesto locale di riferimento e le principali problematiche territoriali connesse ai fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato, realizzando una mappatura delle problematiche esistenti e delle iniziative nazionali e/o locali già intraprese e indicando le stime numeriche delle persone coinvolte
Analisi dei bisogni	Realizzare un'analisi accurata dei bisogni rilevati sul territorio, riferiti in maniera particolare ai beneficiari finali (lavoratori migranti impiegati nel settore agricolo)
Obiettivi	Descrivere le finalità generali e gli obiettivi specifici che si intendono perseguire attraverso la definizione del Piano Locale Multisetoriale.
Governance e gestione attuativa del Piano	Descrivere le strategie di intervento, le strutture e i processi di <i>governance</i> e di coordinamento, gli attori principali con i quali si intende collaborare per l'attuazione dei PLM definendone in linea generale i ruoli e le principali fasi di realizzazione.
Monitoraggio e valutazione	Illustrare le modalità per la verifica dei risultati del PLM, esplicitando il piano di monitoraggio e valutazione elencando gli indicatori, i risultati attesi e le tempistiche per la reportistica e per la rendicontazione.
Azioni prioritarie	Individuare e descrivere le azioni necessarie per intervenire nella risoluzione delle problematiche e dei fabbisogni individuati.

**SCHEMA ESEMPLIFICATIVO
PER LA COSTRUZIONE DI
UN PLM**

INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Dopo aver descritto il contesto e analizzato i bisogni, è opportuno esplicitare in maniera chiara **le finalità** che si intendono perseguire attraverso la definizione del Piano Locale Multisetoriale.



Sia gli **obiettivi generali** che gli **obiettivi specifici** del Piano Locale Multisetoriale devono essere coerenti con le finalità indicate nella cornice di riferimento rappresentata dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, ma devono al contempo tenere in considerazione le **specificità e i bisogni del contesto locale**.

OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI

OBIETTIVO GENERALE



L'obiettivo generale è una dichiarazione di intenti formulata in modo ampio, che risponde alla **visione strategica del Piano Locale**. Descrivere l'obiettivo generale significa spiegare quali sono i cambiamenti o gli effetti che ci si aspetta che avverranno grazie all'implementazione degli interventi previsti dal Piano (**impatto atteso** in termini di ricadute sulle persone e sul territorio). Quando l'obiettivo generale è molto ampio, può essere utile scinderlo in più sotto-obiettivi.

OBIETTIVI SPECIFICI



Agli obiettivi generali possono seguire gli obiettivi specifici. Caratteristica degli obiettivi specifici è il fatto che essi siano **resi in forma "operazionalizzata"**, cioè che indichino quali cambiamenti concreti – in termini di numeri e variabili – ci si aspetta mediante l'attuazione del Piano Locale Multisetoriale. Gli obiettivi specifici corrispondono ai risultati finali che si prevede di ottenere grazie all'azione progettuale (**risultati attesi**).

GOVERNANCE E GESTIONE ATTUATIVA DEL PIANO

Il PLM dovrebbe contenere indicazioni chiare in merito alle **strategie di intervento**, alla **struttura** e ai **meccanismi di coordinamento** e alle **modalità di gestione attuativa** del Piano stesso, definendo in che modo sarà presidiata la sua realizzazione e quali saranno gli attori coinvolti.



GESTIONE E COORDINAMENTO

Nel PLM dovrebbe essere descritta la ***governance*** che sottende alla sua gestione, cioè **gli attori, i processi e gli organismi decisionali** (tavoli, comitati, Uffici preposti ecc.), la loro **composizione** e **il modo** in cui saranno condotti al fine di assicurare una corretta attuazione delle azioni previste (es. momenti di validazione, frequenza degli incontri, ecc.).

Nella gestione attuativa del Piano, durante i vari *step* di realizzazione e di verifica, è auspicabile prevedere un adeguato **coinvolgimento della pluralità degli attori coinvolti** – anche esterni all’organizzazione comunale – attraverso momenti e interventi di condivisione dei risultati e di analisi congiunta dell’andamento del Piano, finalizzati alla verifica dello stato di avanzamento e alla risoluzione di eventuali criticità (es. incontri per lo scambio di informazioni e la risoluzione di problematiche comuni, organizzazione di tavoli tematici, gruppi di studio e *problem solving*, comitati scientifici, ecc.).

ATTORI

Gli attori principali che si intendono coinvolgere per l'attuazione delle azioni dovrebbero essere adeguatamente descritti nel PLM. Sarà utile elencarne e definirne innanzitutto i **ruoli** (soggetti attuatori, destinatari, ecc.).

Una volta individuati e descritti gli attori principali, anche attingendo alle informazioni raccolte in occasione della prima fase di mappatura, sarà utile **definire in maniera dettagliata la filiera delle responsabilità/competenze istituzionali in materia di integrazione** (materia legislativa, funzioni di controllo, politiche sociali, politiche del lavoro, salute, tutela giurisdizionale ecc.) e **descrivere, in concreto, una matrice di assegnazione delle responsabilità e dei compiti** degli attori da coinvolgere per l'attuazione del PLM (“**chi fa cosa**”).

Per ufficializzare ed estendere il coinvolgimento degli *stakeholder* è possibile prevedere specifici **protocolli di intesa, accordi, partenariati** ecc. Si potrà prevedere la **costituzione di una rete locale** atta a promuovere, monitorare e aggiornare il Piano Locale indicandone le funzioni specifiche e il sistema organizzativo (comunicazione interna ed esterna, segreteria, tavoli di lavoro specifici, etc.) e i soggetti coinvolti nella gestione delle funzioni specifiche.

LE AZIONI DEI PIANI LOCALI MULTISETTORIALI

Una volta definito il contesto di riferimento, nella programmazione dei Piani Locali Multisetoriali gli Enti locali dovranno predisporre interventi che rispondano alle peculiarità territoriali tenendo il più possibile in considerazione i **4 assi strategici** (prevenzione, vigilanza e contrasto, reintegrazione socio-lavorativa, protezione e assistenza) e le **10 azioni prioritarie** delineate nel **Piano triennale** di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, attraverso la descrizione di **linee di intervento specifiche** individuate in base alle caratteristiche dei contesti territoriali.

Per facilitare la schematizzazione dei PLM sarà possibile individuare e suddividere le azioni in **settori prioritari** come ad esempio: **abitazioni, trasporti, salute, formazione, lavoro di qualità**, ecc., il più possibile coerenti con le azioni prioritarie del Piano triennale.





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

